



QUADERNI DI PSICOLOGIA ARCHETIPICA
A cura di Angela Paris

Omaggio a James Hillman

PORTOFRANCO

INDICE

Introduzione	pag. 7
Omaggio a James Hillman	» 9
Introduzione alla gnosi	» 91
I fondamenti energetici degli immaginari	» 105
Sulla diagnosi archetipica	» 141
James Hillman, una bibliografia	» 157
Scritti di James Hillman tradotti in italiano	» 231

INTRODUZIONE

VENICIO PERILLI

Hillman è il grande demistificatore del linguaggio psicoanalitico. Egli riconduce la psicologia nell'ambito della cultura; da disciplina specialistica della malattia, la psicologia, viene ricondotta all'aver cura dell'uomo, alla conoscenza dell'uomo, al conosci te stesso. Dal noto *fare anima* egli riconcilia la psicologia con la storia del pensiero: filosofia, letteratura, scienze umane ma anche scientifiche. La psicologia Jungiana hillmaniana è una conoscenza senza frontiere.

Anche nell'ambito propriamente definito psicologico egli riconcilia le cosiddette "scuole", sempre con il *fare anima* come *immaginazione*, riconoscendo la psiche, junglianamente costituita da *immagini*, e le varie scuole come modalità applicative di immaginari, siano essi behavioristici, cognitivistici, gestaltici o altro. Ogni immaginario e la sua applicazione concretistica, ha cittadinanza nella psiche.

Hillman è stato un intellettuale a pieno titolo ed uno psicologo, che non si è riconosciuto in nessuna scuola, anche se si è considerato sempre jungiano. Ma, come lo hanno definito gli jungiani, eterodosso. Egli ha deletteralizzato la psicoanalisi: "concetti come l'Io, l'inconscio, la funzione trascendente, la traslazione, il controtrasfert, diventano cose letteralmente reali, termini sostanzializzati. Sono termini tramite i quali si è ritenuto di spiegare la personalità e le sue nevrosi, laddove, io sostengo invece che quei termini-concetti sostanzializzati *sono essi* la nevrosi" (Hillman, *Psicologia alchemica* p. 19).

Il brano precedente e quello che sto per aggiungere sono stati scritti in occasione del settimo congresso internazionale di psicologia analitica a Roma nel 1979 e riconfermati nel 2010 con la pubblicazione di *Psicologia alchemica*. "Come Freud iniziò con il deletteralizzare il ricordo dei traumi sessuali, riconoscendolo come fantasia, e come Jung iniziò con il deletteralizzare l'incesto e la libido, così noi dobbiamo deletteralizzare una moltitudine di altri concetti sostanzializzati, per primi l'Io e l'inconscio. Chi li ha mai incontrati, infatti, se non nei testi di psicologia? (*idem*). Ovviamente si possono aggiungere altri concetti come 'Ombra', 'Animus - Anima', e 'Sé', su cui è tornato spesso.

La psicoanalisi dà significati di sostanza a questi termini, dimenticando che sono

solo concetti che non ci aiutano ad afferrare gli “eventi psichici”. Questi concetti – continua Hillman – appesantiscono il nostro lavoro, perché ci arrivano già carichi di significato dovuto alla loro storia. Come già fecero Freud e Jung, sostenendo che il sogno appartiene al sogno, e le immagini alla psiche, “esse in anima”, Hillman riconduce le immagini alle immagini: “ciascun complesso merita rispetto per diritto proprio”, scriveva in *Psicologia monoteistica e politeistica*. Inoltre con la psiche policentrica che si manifesta nella famosa massima di Khunrath delle “scintille multiple” nella “identità delle scintille con gli archetipi e con le immagini eterne” sostenuta da Jung e Hillman, si torna da dove la cultura era partita, a Platone ed Aristotele (Khunrath chiama le scintille ‘entelechia’ cfr. Jung, VIII, p. 209).

Le luminosità multiple rappresentano per Hillman l’immaginario psichico, l’arcipelago dell’immaginazione politeistica in cui ciascuna immagine “merita rispetto per diritto proprio ... in cui non vi sono posizioni di privilegio, asserzioni certe su quel che è negativo o quel che è positivo, in cui non occorre escludere nessuna configurazione in quanto patologica” (*Psicologia monoteistica e politeistica*).

Nella valenza “ontologica e storicizzata” delle immagini, oltre le sovrastrutture “toponimiche, concettuali e nominalistiche” la psicologia è più leggera (le immagini e solo le immagini), meno complessa e più poeticamente trattabile. La psicologia ha bisogno di “essere immersa nel bagno acido affinché non rimanga traccia della sua attualità, affinché ne sia riconosciuta la natura.

PAOLA SAIA

OMAGGIO A JAMES HILLMAN

Premessa

Hillman in un'intervista, parla della biografia e dice di non credere in quella di tipo esplicativo, nella psicobiografia, e di privilegiare, invece, l'antica idea greca in proposito: limitarsi alla narrazione dei fatti accaduti a ognuno, a quello che era stato fatto, ai luoghi conosciuti durante l'intera esistenza e a coloro con i quali essa era stata condivisa, quindi saggi, articoli, interviste appartengono a tale narrazione. Il filo conduttore degli oltre quattrocento scritti di Hillman, è lo stesso autore a darlo quando dice che «c'è un motivo mitologico, un motivo filosofico e un motivo clinico, e il ritorno costante a sindromi di un tipo o di un altro, nei miei libri, è un continuo tentativo di mantenere stretto il rapporto tra le figure mitologiche e le sindromi»,¹ facendo così seguito alla nota affermazione di Jung: «gli dei sono diventati malattie, in un mondo che ha perduto il senso del sacro». Per Hillman, «soltanto attraverso l'amore possiamo riconoscere la persona dell'anima. E questo legame tra amore e psiche significa amore per tutto ciò che è psicologico, per ogni sintomo o abitudine, significa trovargli un posto nel cuore dell'immaginazione, trovare una persona mitica che ne è sostegno e fondamento».²

Nella stessa intervista, Hillman ricorda di essersi spesso trovato a dover lottare con suoi amici «contro una visione dell'esistenza che legge tutti gli avvenimenti, in avanti o all'indietro, riportandoli a una qualche causa iniziale»³. Non sopporta il problema delle cause, e ciò è motivo di rimprovero da parte degli amici, i quali lo accusano di credere in una spontaneità a-causale, nella mancanza di risposte ai perché. E forse, sostiene, hanno ragione.³ E qui troviamo un cenno alla sua costante critica rivolta alla lettura degli eventi secondo il principio di causa-effetto. Sostiene poi di poter dare solo immagini molto rapide e poco significative di sé e del suo passato, «sequenze che nel montaggio di un film un buon

¹ J. Hillman, (a cura di) M. Beer, 1983, p. 7.

² J. Hillman, 1975, p. 96.

³ J. Hillman, (a cura di) M. Beer, 1983, pp.7-8.

montatore taglierebbe»,⁴ mentre crede molto nell'anonimato dell'opera, giacché reputarsi "autore", risulterebbe pretenzioso e fatale, infatti, declina ogni invito degli editori a inviare loro una nota biografica e una sua fotografia: non reputandone la presenza su di un libro motivi che avrebbero potuto farlo maggiormente vendere o leggere. Sostiene che, probabilmente accogliendo un modo di pensare molto ebraico, importante, senza eccezioni, è il libro e quello che c'è scritto, non la fotografia, che non ha niente a che vedere con lo scritto. Ognuno ha diritto di scrivere, ma lo scrivere è un'attività indipendente, un'attività sacra che ha a che vedere con il bianco e il nero, con la carta e le lettere dell'alfabeto, e non con la persona che le scrive. [...] Solo se si riesce a creare una "persona", una "maschera" dello scrittore, che so, un personaggio come Oscar Wilde o come William Faulkner, si possono raccontare le proprie storie, perché esse diventano allora avvenimenti letterari, non più biografie ma favole,⁵ e ritenendosi non in grado di farlo, la sola via che gli resta è l'anonimato. La biografia, Hillman, la reputa, in ogni caso, «una forma sovrapposta al modo di essere»,⁶ eppure, sostiene che c'è in noi una parte che ha bisogno di pensare in termini biografici, un perdurare di una vera e propria necessità di immagini e di figure per vivere le nostre vite, così come, un tempo, si sentiva quella delle antiche leggende tribali che parlavano degli eroi. «L'immagine ha una sua vita propria, la biografia serve a conservarla, ed è questo il suo scopo mitico, archetipico».⁷ Nel suo caso, alla biografia è richiesta l'immagine dell'"autore", che, pur se possiede un suo aspetto inflazionato, il culto della personalità, e uno negativo, colmo di odio di rivalità e di desideri di morte, è un'immagine fondante, come un totem che contiene in sé anche l'idea della morte. Jung ne ha parlato a proposito della personalità-mana»,⁸ «*superiore per sapienza e volontà*. Acquistando coscienza dei contenuti su cui si fonda questa personalità, noi ci mettiamo nella condizione di chi da un lato ha imparato qualcosa di più degli altri, e dall'altro vuole qualcosa di più che gli altri».⁹ L'immagine dell'"autore", richiesta alla biografia di Hillman, è quella di un'autorità che convalida le idee, necessaria per proseguire «a scrivere, insegnare e praticare l'analisi, perché la figura del fondatore configura o esemplifica l'attività archetipica dello scrivere, dell'insegnare o del guarire: è necessaria all'immaginazione della cultura perché queste attività continuino, ma dentro quella figura non c'è una persona. Eppure le figure sono necessarie alla cultura, e dunque anche le biografie lo sono».¹⁰ Iniziamo a parlare della biografia di Hillman partendo dalla sua nascita ad Atlantic City, il 12 aprile 1926, alle ore 9,05. In quel momento gli astri avevano una determinata posizione, e, come ogni essere umano ha una sua posizione, altrettanto avviene per una carta

⁴ Ibidem, p. 15.

⁵ Idem.

⁶ Ibidem, p. 26.

⁷ Idem.

⁸ Ibidem p. 27.

⁹ C.G. Jung, 1928, p. 232.

¹⁰ J. Hillman, (a cura di) M. Beer, 1983, p. 27.

astrale: un tema Natale è molto soggettivo. Situare una nascita in un luogo non significa meramente andare a cercare un punto sulla terra individuato dalla coppia di coordinate chiamate “longitudine” e “latitudine”: «quel posto ha la sua cultura, la sua natura, la sua storia, la sua politica, una geografia, una lingua, uno stile, un carattere. [...] Ogni posto ha il suo umore e il suo tempo, la sua atmosfera e la sua vegetazione, la sua storia e la sua cultura»,¹¹ così «l’ospitalità polinesiana e il rigore spartano sono più che leggende, sono determinanti; il sentimento civico di Minneapolis e le atmosfere decadenti di New Orleans sono atmosfere di luoghi planetari, che dipendono dalla loro posizione per il carattere e il destino, allo stesso modo dei pianeti di una carta».¹² Ma «un luogo non è solo un incidente della nascita, è l’unico e solo posto del quale Plotino disse che è una delle quattro cose che un’anima sceglie: i propri genitori, il proprio corpo, la propria sorte, e un luogo per entrare nel mondo. Il luogo che si è scelto per vivere e per entrare nel mondo importa all’Anima. E questo dove ci riporta al modo in cui gli astrologi costruiscono una carta».¹³ Hillman sostiene di non sentirsi affatto una personalità-*mana*: «sono assolutamente privo di aura mistica, gioco a base-ball, mi piace cucinare e andare al supermarket, leggere i giornali e telefonare a mia madre. Dopo tutto sono nato ad Atlantic City, una città fasulla: affari da quattro soldi, aste e arie di importanza. Lì personalità-*mana* significa soltanto essere pretenziosi».¹⁴ In tale descrizione di sé e della sua città natale, Hillman asseconda la vivacità della sua Luna Nuova in Ariete e l’ironia del suo ASC Gemelli. In una conferenza magistrale afferma che sia per l’astrologo sia per lo psicologo del profondo, il compito «è dare nuova vita agli Dei piuttosto che portare i doni degli Dei nella nostra vita e ogni *insight*, ogni patologia, ogni cosa bella o brutta che possa collegarsi ai pianeti tiene vivi gli Dei. Questo processo di connessione degli eventi visibili ai celesti Invisibili, che nella dottrina cristiana si chiama redenzione, mi piace più assimilarlo al processo di *epistrophé* del Neoplatonismo, o del *ta’wil* nel misticismo persiano. Questa concezione vuole che l’intero universo sia riempito dall’innato desiderio di ricongiungersi con la sua fonte prima, la sua essenza archetipica, l’altra metà in cielo».¹⁵

E, dice Hillman, «allora un ASC Gemelli come me, con tutti suoi difetti - la debolezza di carattere, l’attenzione spesso distratta, la duplicità, la tortura di essere due cose e sentirne tutta la tensione, con il fascino e l’impazienza, la tendenza alle bugie, la sveltezza della lingua, la sensibilità sovraeccitata, le dita svelte e il pettegolezzo, lo stress che deriva dall’agitazione - tutte caratteristiche che appartengono al mio carattere, che è il deposito celeste nella mia anima, un tesoro fatto di argento vivo e mercurio, un metallo e allo stesso tempo un corpo celeste che la mia vita può rendere brunito e fare lustro e utile. Questo perfezionamento dei difetti è la “costruzione

¹¹ J. Hillman, 2002, pp. 22-23.

¹² Ibidem, p. 23.

¹³ Idem.

¹⁴ J. Hillman, (a cura di) M. Beer, 1983, p. 27.

¹⁵ J. Hillman, 2002, p. 26.

dell'anima' di cui parlano scrittori come Blake, Keats e Lawrence. Essa restituisce agli Dei, quello che essi ci hanno dato in pegno per la nostra vita sulla Terra, rendendolo rifinito e sofisticato, tanto per usare la terminologia degli alchimisti. Ogni volta che una consultazione astrologica può servire a trasmutare un difetto in una qualità divina, lucidare un problema affinché brilli in una luce diversa, rivelare il Dio in un momento di dolore, lasciare intravedere al cliente uno scorcio dell'altra metà celeste, vuol dire che l'astrologo sta celebrando una *epistrophé*, sta trasformando il caos dell'umano in un mito degli Dei». ¹⁶

Hillman e l'archetipicità dell'astrologia

Hillman afferma di nutrire «un interesse costante, forse anche un amore, per l'astrologia come fenomeno archetipico, vale a dire diffuso, senza tempo, irresistibile, che tocca le corde interne e pieno di risorse, ma allo stesso tempo enormemente pericoloso», ¹⁷ e proprio per tali «qualità l'aggettivo archetipico è decisamente appropriato», ¹⁸ quindi essa è qui per rimanere, per non passare, necessariamente *deve* dunque essere archetipica. «Ed io sono certo che non passerà». ¹⁹

Narra che, 45 anni prima, a Zurigo, vide per la prima volta tracciato il suo tema natale e fu colpito dal «potere penetrante dell'astrologia», ²⁰ eppure già ne conosceva «il linguaggio stenografico e simbolico. Quest'interesse costante, questa fascinazione, quest'amore non mi ha mai lasciato. Voglio essere chiaro, non ci credo, non la pratico, né capisco come funzioni, anche se l'astrologia è uno dei linguaggi di base in cui formulo le mie riflessioni psicologiche. Semplicemente, per me, l'astrologia riporta gli eventi agli Dei. Tutto dipende dal fatto che le sue immagini provengono dal cielo. [...] Nella mente popolare è la conferma di una grande tradizione che ci tramanda che gli esseri umani vivono in un cosmo intelligente, che dà risposte più grandi di quanto possano essere le domande umane. Ci obbliga a immaginare e a pensare in termini psicologici. Inoltre non si fonda sulla fede per un unico Dio - è politeista - e marcia controcorrente rispetto al pensiero dominante della storia occidentale». ²¹ L'astrologia è dunque archetipica, quindi, estremamente potente e con insito lo stesso pericolo contro il quale Hillman ha «combattuto per molti anni, in molti scritti, in molti modi - la tendenza all'interpretazione letterale», ²² e, secondo lui, due tipi di essa «affliggono l'astrologia, che, come la psicoanalisi, tende a divenire una fede fondamentalista. La prima [...] la chiamo interpretazione Letterale - Temporale. Si nutre di calcoli, tavole,

¹⁶ Idem.

¹⁷ Ibidem, p. 20.

¹⁸ Idem.

¹⁹ Idem.

²⁰ Idem.

²¹ Ibidem, pp. 20-21.

²² Ibidem, p. 23.

esattitudini, minuti e secondi. Essa non si fa troppe domande sulla qualità del Tempo, ma è imprigionata piuttosto dalla sua misura. Penso - sostiene - che si possano fare dei calcoli matematici, ma si debba guardare loro meno come a una accurata misura del tempo e più come a un rituale, un teurgico Abracadabra che serve a costellare la visione interiore, la capacità di focalizzare, a elaborare una modalità di distacco [...], un rituale per focalizzare l'attenzione e rifinire la propria tecnica piuttosto che un modo di spiegare i risultati di quello che sta avvenendo, è avvenuto o avverrà nella inconoscibile sfera invisibile, l'altra metà al di là del nostro mondo». ²³ Liberarsi dell'attaccamento al tempo, allontana pure la tentazione di cui sono vittime gli astrologi: la predizione. L'altra tendenza «è l'influenza causale dei corpi astrali o dei pianeti fisici. Essa si basa sulla convinzione di poter conoscere "l'altra metà", quella celeste, e attraverso precisi calcoli matematici [...] attribuire una relazione di causa-effetto a queste forze celesti. Credo che sia necessario smontare queste modalità di pensiero letterale, credo che il compito dell'astrologo sia quello di pensare poeticamente e metaforicamente, non adoperando la logica di causa-effetto a cui obbedisce la scienza newtoniana. Non penso che sia necessario attribuire ai pianeti o alle costellazioni il ruolo di cause e allo stesso tempo non mi importa di sapere perché l'astrologia funziona. Sarebbe meglio lasciare lavorare la carta come se fosse un *mantra* che ci può offrire preziose rivelazioni, uno sguardo al di là, una mappa dell'invisibile, un compendio di poteri nascosti che lavorano all'unisono. Potremmo parlare di questi poteri come di Dei che governano, di forze che influenzano, senza pretendere di conoscere dove questi poteri risiedono, come agiscono, cosa vogliono dire». ²⁴ Hillman, tra le righe, sta suggerendo di interpretare la carta in chiave fenomenologica, «prendendo le cose così come esse appaiono, avulse da speculazioni sulle origini, cause, spiegazioni o teorie. È - dichiara - lo stesso modo in cui io procedo con la psicologia. Non ho una teoria dei sogni - da dove vengono, cosa vogliono dire, da cosa sono prodotti. E allo stesso modo, non ho teorie dei sintomi, delle neurosi, della follia, della salute psichica. E nemmeno conosco le cause di tutti i fenomeni con cui vengo in contatto ogni giorno nella pratica professionale. Non so cosa causi gli eventi che i miei pazienti mi raccontano e non me ne preoccupo. Non attribuisco all'abuso di un padre o all'abbandono di una madre una relazione di tipo causa-effetto: invece, io studio il fenomeno. Osservo quello che si presenta - i problemi, le immagini, il dolore, i rovesci del destino - cercando di preservare il fenomeno dalle spiegazioni, per concentrarmi su quello che vedo. Prendo ogni cosa per quello che appare. Cerco di mettere in pratica quello che da sempre la filosofia orientale e occidentale ci hanno insegnato, e cioè che il nesso di causa-effetto è illusorio. Dirò di più: esso diventa il modo di non affrontare il fenomeno che ci sta di fronte. Questo concetto è quel che sottintendo quando dico di non comprendere l'astrologia e non fare niente per capirla. Per me è sufficiente sapere che essa è *efficace* e quindi portatrice di innumerevoli rivelazioni. Allora un quadrato Giove - Saturno in segni fissi, come il mio, o una Luna o un Plutone isolati, collegati ad altri pianeti solo con aspetti minori, o addirittura senza aspetti, non saranno

²³ Ibidem, pp. 23-24.

²⁴ Ibidem, p. 24.

più cause di problemi o errori, sventure o sforzi. Queste posizioni della carta diventeranno invece spunti di meditazione, immagini simboliche di una più vasta produzione mitica; esse diventano doni degli Dei, archetipi»,²⁵ «l'astrologia è un'arte pratica, ma non una scienza empirica... Per essa, alcuni [...] possono cercare una fase empirica raccogliendo una serie di dati statistici, ma io non ne ho bisogno. Possiamo stabilire il valore e l'autenticità di un'arte attraverso dei dati statistici? La nostra evidenza, sia nell'astrologia come nella psicologia, non è di tipo scientifico, ma si basa sull'essere umano: i suoi racconti, le sue testimonianze, le sue rivelazioni»,²⁶ ma non sono poi così dicotomici "pratico" e "empirico", termine quest'ultimo che, in origine, si riferiva non al moderno metodo scientifico ma a quanti praticavano la loro arte seguendo più osservazioni ed esperienze e non studi teorici: «per noi non è necessario avere delle teorie che spieghino le nostre esperienze astrologiche e/o psicologiche in base alle quali esercitare le nostre professioni; tutto ciò che ci serve è di dedicarci ai fenomeni; dobbiamo studiarli, averne attenzione, osservarli, ascoltarli, in modo tale da essere responsabili del nostro lavoro».²⁷

Dice Paracelso: «All'interno delle sue sfere, il Cielo trattiene la metà di tutti i corpi e di tutti i mali»,²⁸ e Jung afferma: «Se possediamo l'immagine di una cosa, possediamo la metà di quella cosa. L'immagine del mondo costituisce la metà del mondo. Chi possiede il mondo, ma non invece la sua immagine, possiede soltanto la metà del mondo, poiché l'anima sua è povera e indigente. La ricchezza dell'anima è fatta di immagini. Chi possiede l'immagine del mondo, possiede la metà del mondo, anche se il suo lato umano è povero e indigente».²⁹ Hillman si sofferma sulla prima parte della frase di Paracelso, "all'interno delle sue sfere, il Cielo trattiene" e pensa che l'attenzione vada posta «sulla metà invisibile delle nostre vite, la parte astrologicamente governata dalle sfere celesti, fuori della portata delle scienze naturali e dalla comprensione strettamente materiale. Possiamo cercare di raggiungere il Cielo attraverso la speculazione teologica, il misticismo, la poesia, la matematica, ma il Cielo trattiene i suoi segreti e le sue sfere sono chiuse ermeticamente. Consci di ciò, noi esseri umani dobbiamo vivere in un mondo fatto di mezze verità e vedere come in uno specchio oscuro e allora ci rivolgiamo all'astrologia per cercare di ritornare al cielo, alla fonte invisibile che condiziona i nostri corpi e i nostri mali. In termini junghiani, siamo in cerca di Dio non solo nella malattia, ma nel dis-agio, che chiamiamo vita. L'astrologo risale all'origine degli eventi fino alle loro radici celesti, liberando le persone dai lacci della materia fino al Cielo. Da qui il sentimento di aver ricevuto una rivelazione che ci prende di fronte a un'interpretazione particolarmente pregnante: le porte del cielo si aprono e le due metà tra cielo e terra si ricongiungono; l'astrologia diventa un'arte divina, ma mai divinatoria».³⁰

²⁵ Idem.

²⁶ Ibidem, p. 25.

²⁷ Idem.

²⁸ Ibidem, p. 20.

²⁹ C.G. Jung, 1959, p. 35.

³⁰ J. Hillman, 2002, pp. 25-26.

Hillman, poi, accenna al tema per lui basilare degli animali notando che «i pianeti dimorano in costellazioni con forme e nomi di animali. [...] Per la nostra mentalità occidentale “animale” vuol dire bestiale, stupido, senza favella, che occupa il gradino più basso della scala evolutiva. Ma in tempi più antichi e ancora oggi in molti luoghi della terra, gli animali sono gli insegnanti più saggi dell’umanità, spiriti guida e compagni dell’anima. Alcuni terapeuti stanno cercando di recuperare questa connessione arcaica con gli animali, ma l’astrologia lo fa da sempre. Nato nell’anno della Tigre - che bello! Sole in Cancro - Ooh! [...] Queste forme animali che pervadono l’immaginario astrologico presentano gli animali come canalizzatori di poteri invisibili [...] forme del divino, esattamente quello che pensavano gli antichi Egiziani e che ancora affermano le culture del Giappone scintoista e della Polinesia, fino all’Africa e ai Nativi americani. L’astronomia continua a lavorare su degli spazi fatti a forma di animale, ottenuti tirando delle linee tra punti luminosi di stelle. Unite i puntini, e vedrete l’Invisibile divenire un toro, un leone, una coppia di pesci».³¹

Hillman sottolinea come l’astrologia lavori matematicamente. Di solito, si pensa che poco accomuni numeri e animali: i primi astratti, «gli altri concreti come il loro sangue, gli artigli, i peli e il veleno»,³² eppure, nei testi di cosmologia della cultura mitologica occidentale e islamica, due importanti passaggi li associano: nell’Arca di Noè, l’accurata descrizione delle misure per costruire la barca che dovrà accogliere gli animali, e nel *Timeo* (verso 55), una figura a dodici lati è usata dal creatore per il “tutto.” Quattro degli elementi descritti da Platone hanno forma geometrica, ma il quinto, che tutti li contiene, l’ha di animale e quest’ultima figura a dodici lati c’è pure in un’altra opera di Platone, *La Repubblica*, (verso 589), ove propone «l’immagine simbolica dell’Anima» come un animale dalle innumerevoli teste, alcune mansuete, altre feroci. Nell’antica cosmologia non c’è distinzione tra il geometrico e l’organico; essi stanno assieme per dirci che i calcoli matematici non hanno solo lo scopo di centrare l’attenzione nel caso studiato e renderlo astratto in un modello schematico. I numeri sono anche modalità di quantificazione dei vari poteri animali, la bestia a molte teste che ci rivitalizza e segna il cammino da compiere, la guida istintuale che agisce come Compagna dell’Anima, [...] mentre giochiamo con i numeri e i gradi, stiamo in realtà scoprendo l’Animale che guida la nostra anima, o più esattamente che guida l’intero Cosmo. [...] sono gli animali - compreso l’animale uomo - che il dio biblico considera come l’unica parte della creazione che vale la pena di salvare, tramite i deliberati ed esatti calcoli matematici di Noè».³³

Hillman fa una riflessione tra il serio e il faceto e dice che «se non fosse vera, se i suoi calcoli non fossero che un rituale e i suoi riferimenti ai pianeti fisici niente altro che una metafora, perché delle persone istruite, intelligenti, razionali, [...] dovrebbero parlare di astrologia? Perché in volo su un aereo che potrebbe portarci diritto fino alla morte, la pri-

³¹ Ibidem, pp. 26-27.

³² Ibidem, p. 27.

³³ Idem.

ma cosa che facciamo è aprire il nostro giornale all'ultima pagina, quella delle previsioni mensili? [...] Anche se leggendo quell'ultima pagina dobbiamo mettere da parte l'incredulità, ci sentiamo un po' vergognosi di non aver saputo resistere a leggere gli imbrogli di quell'indovino. Allora, perché dobbiamo rivolgerci all'astrologia? Perché ne siamo affascinati così facilmente? Perché tramite quell'ultima pagina troviamo la nostra Stella, il daimon che governa una parte del nostro Destino, l'altra metà. Cerchiamo qualcosa che ci metta in contatto con quel compagno primigenio, quel fratello o quella sorella del cielo che vive fuori del nostro corpo fisico e che tuttavia divide con noi la vita in ogni istante - e questo istante potrebbe essere anche quello della morte - il daimon del nostro fato, la Moira - una parola greca che significa semplicemente *porzione*, la metà di Paracelso. In quell'ultima pagina cerchiamo, tra saggi consigli e avvertimenti, le predizioni e le lusinghe, così enigmatiche, ma allo stesso tempo familiari, che ci mettano in contatto con quei poteri, ritmi e miti del cosmo, ci sollevino da quell'aereo che vola a 35.000 piedi, aldilà delle persone e dei problemi, dai giorni buoni e di quelli cattivi. Quei piccoli paragrafi sulla Vergine o la Bilancia disegnano nelle nostre menti un linguaggio non terreno, fatto di stelle e animali celesti dove l'anima possa ritrovare la sua casa. Sebbene la notte stellata sia oscurata dall'inquinamento, le stelle siano tutte spente e i segni zodiacali sbiadiscano sulle pubblicità commerciali, Marte e Venere siano ridotti a emblema del sesso e la Luna, ormai, solo a un posto dove piantare una bandiera americana, nonostante tutto, il linguaggio dell'astrologia, i suoi rituali matematici, i suoi sacerdoti, i suoi incantesimi e amuleti che posso tatuare su un muscolo, o appendere alla gola, riescono a tenere lontano tutti i mali dal mio corpo conteso da Gillette, Exxon, Disney, McDonald e la Banca d'America. Un tocco d'astrologia - basta un lieve accenno - e torna il Cielo, torna il Destino». ³⁴ Hillman invita gli astrologi a servire il non umano, "l'altra metà", senza timore di usare parole troppo elevate o spirituali: gli Dei non si preoccupano di essere inflazionati, «sanno come proteggersi meglio di noi mortali. Il fatto che si bilancino l'un l'altro conserva il loro potere e forse è proprio per questa ragione che sono immortali, incuranti d'ogni usurpazione da parte di qualunque ideologia monoteista». ³⁵

Il tema natale di Hillman

Proviamo a raccontare la vita di Hillman letta negli astri e nella sua biografia. Sicuteri afferma che ci troviamo davanti ad un tema natale che «sprizza scintille, ricco di dissonanze interessanti, congiunzioni esplosive che accentuano la dialettica dei contrari in modo straordinariamente propulsivo. Opposizioni e quadrature che frenano e scatenano forti impulsi e predispongono all'azione diretta. Un vero pantheon di Dei, ora bizzarri ora seri, ora aggressivi, ma sempre generosi», ³⁶ ne fanno

³⁴ Ibidem, pp. 27-28.

³⁵ Ibidem, pp. 28.

³⁶ R. Sicuteri, 1991, p. 5.

un uomo dinamico, eclettico, appassionato e prodigo; possiede la notevole energia che possono dargli i suoi quattro pianeti collocati in segni cardinali: Sole, Luna, Mercurio sono, infatti, in Ariete, e Plutone è in Cancro. Ricordiamo come i segni Cardinali³⁷ segnino l'inizio delle stagioni e abbiano ciascuno in sé il dinamismo che apre a nuove fasi. I segni fissi, invece, rappresentano la stagione piena, favoriscono lo sbocciare e il concretizzarsi delle promesse dei segni precedenti, e anche in essi Hillman ha quattro pianeti: Nettuno è in Leone, Giove e Marte sono in Acquario, Saturno sta in Scorpione. È una immaginabile antinomia fra realismo pragmatico-dinamico e variabile astrazione mercuriale, tuttavia l'uno e l'altra, qui, assumono il senso di risorse che offrono a Hillman le possibilità di potersi spostare sin da giovane, gli concedono anche la tendenza a vivere secondo l'egemonia dei sentimenti e a sperimentare potenti emozioni amplificate da un'estrema sensibilità. I pianeti così distribuiti tendono a descrivere una tipologia linfatica-biliosa, data la collocazione di quattro pianeti in segni di Fuoco,³⁸ Sole, Luna e Mercurio si trovano in Ariete e Nettuno in Leone, e altrettanti in quelli d'Acqua,³⁹ Plutone è in Cancro, Saturno in Scorpione e sono, infine, nei Pesci sia Urano sia Venere. Appare evidente che ci si trova davanti a elementi contrapposti l'un l'altro, essi posseggono, effettivamente, un'elevata discrepanza, ma sarà, proprio tale particolarità a fornire il presupposto psichico dell'esperienza di Hillman, offrendogli la possibilità di distinguersi come psicoanalista e cultore dell'*anima*. La prevalenza, poi, di pianeti sopra l'asse ASC-DSC e nei quadranti orientali parla di una peculiare estroversione, con un forte richiamo per i grandi viaggi, un'ineludibile attrazione per l'estero e per gli stranieri, coesistenti con una particolare tendenza all'introversione improvvisa, per la presenza nei quadranti inferiori dei grandi pianeti lenti,⁴⁰ fondamentali per un'analisi del profondo, e qui vanno pure a formare dialettici aspetti con ben sei pianeti veloci, proprio quelli che donano quei guizzi intuitivi, alle volte sorprendenti, della psicologia hillmaniana. L'ASC in Gemelli insieme a un Mercurio in Ariete congiunto a Urano in Pesci, danno un'intelligenza inventiva, originale, innovativa, incline verso le nuove conoscenze, una sottile, penetrante perspicacia unite a un'intensa, singolare immaginazione che può indurre a occuparsi dell'ineffabile. Allora «il vetro è la metafora per eccellenza della realtà psichica: non è di per sé visibile, ha lo stesso aspetto del suo contenuto, e quando il contenuto della psiche è posto dentro o dietro un vetro, ciò significa che è stato trasferito dalla realtà palpabile alla realtà metaforica, estratto dalla vita e situato in un'immagine. Soltanto quando l'alchimista riusciva a mettere le sue sostanze d'anima in un vaso di vetro e a tenervele, aveva effettivamente inizio il

³⁷ Sono segni Cardinali, Ariete, Cancro, Bilancia e Capricorno.

³⁸ Sono segni di Fuoco: Ariete (Cardinale), Leone (Fisso) Sagittario (Mutabile).

³⁹ Sono segni d'Acqua: Cancro (Cardinale), Scorpione (Fisso), Pesci (Mutabile).

⁴⁰ Sono pianeti lenti Urano, Nettuno e Plutone.

suo lavoro psicologico. Il vetro è l'immagine concreta della visione in trasparenza».⁴¹

Nel tema natale di Hillman, Plutone, dominante, è in Cancro-1^a Casa, la congiunzione, tra Mercurio, governatore dell'ASC, e Urano in 10^a Casa, in Pesci, nonché una potente congiunzione tra Marte e Giove, entrambi in Acquario-9^a Casa, già basterebbero a dare un'idea dell'articolata e travolgente geografia dello scenario della vita e del mondo intellettuale di questo acuto americano cittadino svizzero, che, a soli diciannove anni, entra nella Marina USA e vi rimane per due anni, dal 1944 al 1946, a svolgere un compito particolare. In quel periodo Saturno e Urano, che nel suo tema natale sono Maestri della 7^a Casa (agli ultimi gradi del Sagittario) e della 9^a (in Pesci), transitano nella Casa degli ospedali e delle prove, la 12^a, e quindi lo mettono di fronte all'altro, con cui cercare di stabilire una relazione, in una forma però alquanto inconsueta e indiscutibilmente connotata dal dolore: addetto a occuparsi dei ciechi e mutilati reduci dal Pacifico. Ricordiamo come «la 7^a Casa si riferisce all'«essere» delle relazioni, cioè alla qualità del nostro approccio verso di esse, come noi affrontiamo il mondo, [...] e soprattutto, come noi *dovremmo* apprendere ad affrontare e a lavorare con gli altri, incuranti di come la nostra società, religione e cultura cerchino di condizionarci collettivamente usando immagini, ideali e tabù».⁴² E «la 9^a Casa è in modo specifico il campo di esperienza che induce in noi una più profonda comprensione e una più grande espansione della coscienza».⁴³

Narra Hillman: «lavoravo negli ospedali con i ciechi, i mutilati e i sordi. Allora avevo diciannove anni. Tutti i militari ciechi che ritornavano dalle battaglie nel Pacifico venivano ricoverati in un unico ospedale, nel quale mi trovavo. Avevano perso gli occhi, avevano le facce spapolate: io mi identificavo fortemente con loro e con l'orrore del sistema americano di riabilitazione. Li si faceva partecipare a *parties*, li si portava a ballare, si procuravano loro degli appuntamenti. La riabilitazione, la reintegrazione nella vita americana, avveniva al livello più superficiale immaginabile. Ovviamente, gli insegnavamo anche a camminare, a mangiare, a vestirsi, a leggere, a far da sé; ma, fondamentale, quell'orrore che Coppola ha espresso nel film *Apocalypse Now* io l'ho visto quando avevo diciannove anni, e ne ero terrorizzato. Non solo: ero anche pieno di amarezza, di sentimentalismo, scrivevo poesie di guerra, provavo un odio terribile per l'autorità, per gli ufficiali, per i medici, per il sistema sociale, perché tutto quello che facevamo aveva come scopo l'adattamento, ma niente significava nulla e nessuno ci insegnava niente, né ci dava strumenti con cui lavorare. Così, abbandonai gli alloggi militari dove ci avevano messo, e mi trasferii in corsia; lì ho vissuto a contatto con i pazienti, il che non era permesso: c'era qualcosa dentro di me che voleva andare più a fondo, e l'unica possibilità di andare più a fondo era quella di andare più vicino [...] In ogni caso, a diciannove anni ero già preso dalla psicoterapia, pur non conoscendo l'esistenza di questa parola».⁴⁴ In effetti, Urano congiunto con Mercurio parla

⁴¹ J. Hillman, 1975, p. 247.

⁴² D. Rudhyar, 1972, p. 49.

⁴³ Ibidem, pp. 49-50.

⁴⁴ J. Hillman, (a cura di) M. Beer, 1983, pp. 9-10.

di un individuo che, già nell'adolescenza-giovanezza, vive in maniera molto dinamica e attiva, addirittura, è peculiarmente questo il periodo in cui accade che il soggetto si renda conto delle proprie capacità. L'aspetto, inoltre, di Urano come opportunismo e come forza di decisione, in questo trigono con Mercurio, dona, proprio in tale fase della vita, la possibilità che si presenti l'opportunità di sfruttare una buona occasione, per Hillman entrare nella Marina, e di decidere di conseguenza. Anche in seguito, nell'età adulta, tale aspetto gli donerà la tendenza ad avere un particolare opportunismo e una forza di decisione che serbano sempre un qualcosa di giovanile, di adolescenziale, tratto che, chiaramente, secondo i casi, può essere un vantaggio o un danno.

Non dimentichiamo poi che l'ASC in Gemelli stimola in lui avidità di conoscenza, quell'«andare più a fondo, vicino», il sentire nettamente che unicamente con il *sapere* e la varietà dei *contatti*, sarà in grado scoprire o conoscere meglio, attraverso gli altri, anche i vari aspetti di se stesso e viceversa. Le sue singolari doti nell'indagare nelle profondità della psiche sono doni del dio Urano e del *puer aeternus mercurialis*, congiunti nel rendere Hillman uno dei più singolari, creativi e fecondi innovatori della psicologia. Ad esempio, egli sostiene che, appena si attiva un'immagine, si è attivato un processo psichico, che, altrimenti, non esiste, allora, se soffro di una qualche malattia, perché dentro di me non so che stia succedendo, e magari mi ha lasciato il partner, non ci troviamo dinanzi ad un processo psichico ma organico. Eppure molti dicono che le somatizzazioni sono processi psichici, ma esse sono solo emozioni che necessitano di essere elaborate per poter diventare immagini, *conditio sine qua non* per affermare di trovarci di fronte a processi psichici. Secondo Hillman, per farsi ascoltare, per dire alla psiche che sta succedendo qualcosa che reclama la nostra attenzione, l'anima *patologizza*, intendendo con questo termine non la malattia, bensì la salute. Egli, come noto, per dar vita a un nuovo approccio con la psicologia della patologia, introduce il termine *patologizzazione* «a indicare sia la capacità autonoma della psiche di creare malattie, stati morbosi, disordini, anormalità e sofferenze in ogni aspetto del suo comportamento, sia quella di avere esperienza della vita e di immaginarla attraverso questa prospettiva deformata e tormentata»,⁴⁵ «l'afflizione riflette un *pathos*, un essere mossi o un movimento, che ha luogo in quell'istante nella psiche»,⁴⁶ avviene in modo organico perché ancora la psiche non riesce a elaborare immagini per farsi leggere a livello di rappresentazioni. «La psiche si serve delle affezioni per parlare, in un linguaggio esagerato e deforme, delle proprie profondità»,⁴⁷ entro le quali entriamo attraverso la depressione, «e nelle profondità troviamo l'anima. [...] *La vera rivoluzione comincia nell'individuo che sa essere fedele alla propria depressione.* Che non si dibatte per uscirne, preso in un'alternanza di speranza e disperazione, né la sopporta pazientemente finché la marea non recede, né la teologizza, ma che scopre invece la coscienza e le profondità di cui essa ha bisogno. Così

⁴⁵ J. Hillman, 1975, p. 114.

⁴⁶ Ibidem, p. 156.

⁴⁷ Ibidem, p. 153.

ha inizio la rivoluzione per il bene dell'anima». ⁴⁸

Sofferamoci un attimo su Plutone. Per Barbault esso «simbolizza la profondità delle tenebre interiori che si prolungano fino alla notte originale dell'anima, gli strati, cioè, più arcaici della psiche. Quando Jung afferma che l'uomo civile si trascina ancora "la coda di un sauro", fissa l'immagine infernale di questa regione ancestrale dell'individuo e, al tempo stesso, indica il pulsare delle energie plutoniane che vivono tuttora dentro di noi». ⁴⁹ L'energia vitale, in Hillman, è caratterizzata da intensa emotività e intuizione. È forte il desiderio di penetrare nel profondo e nel cuore delle esperienze per trasformarle ed esserne trasformato. Egli afferma: «A mio avviso si fa il proprio lavoro al meglio quando si prende qualcosa che ha già una sua precisa collocazione e la si distorce fino a darle una inclinazione personale». ⁵⁰ «Fare opera di "distorsione" è probabilmente l'unico modo per essere allo stesso tempo junghiano e pensatore originale». ⁵¹ «Di Bach è stato detto che "non lasciò nessuna forma come l'aveva trovata"; ecco, è un po' quello che io intendo fare con Jung e Freud: non lasciare nessuna forma come l'ho trovata. Si afferma che io distorco Jung e gli faccio dire cose che lui non intendeva affatto [...], ritengo che lo spirito dell'opera di Jung assuma una conformazione diversa a seconda di chi lo ripropone. Quanto a me, posso dire che non avrei potuto fare nulla, pensare nulla, senza Jung e Freud. [...] Mi si biasima perché non sono abbastanza indipendente, perché mi nascondo dietro la maschera di junghiano, perché non chiamo la mia scuola con il suo vero nome, perché continuo a sostenere che "non faccio altro che rielaborare il pensiero di Jung". Io credo che non sia così importante appartenere o meno a un gruppo, a una corrente. La tradizione con cui mi sento in sintonia è di stampo più ebraico: si rimane nella scuola e si scrive un commentario interlineare, ovvero si aggiunge un nuovo *midràsh* al testo, e l'originalità sta proprio nel *midràsh*. Restando nell'alveo della tradizione della psicologia del profondo si rimane necessariamente adleriani, junghiani o freudiani, si segue il solco da loro tracciato: ci si discosta da questo solco solo per interromperlo o per commentarlo o per reagire a ciascuno di questi maestri. Essi hanno sviluppato il loro pensiero originale muovendosi nel medesimo campo, ed io voglio fare lo stesso». ⁵² Vediamo in lui come la forza creativa si unisca a una sensibilità che amplia il suo spettro d'azione fino alla sensitività, il mistero attrae. Quel Plutone in 1ª Casa così è letto da Sementowsky-Kurilo: «Probabile è anzitutto un anelito insaziabile all'atto creativo. Tutto ciò che è incompiuto esercita un'attrazione particolare sull'immaginazione, viene distrutto per far posto a qualche cosa del tutto nuova, oppure diventa oggetto di un entusiastico zelo costruttore che tende ad aggiungervi quello che manca alla sua compiutezza. Lo slancio creativo come tale somiglia al prorompere delle forze elementari della Natura. Si vorrebbe portare alla luce quanto si cela

⁴⁸ Ibidem, pp. 179-80.

⁴⁹ A. Barbault, 1961, p. 119.

⁵⁰ J. Hillman, (a cura di) M. Beer, 1983, p. 29.

⁵¹ Ibidem, p. 30.

⁵² Ibidem, pp. 30-31.

nell'ombra; scoprire tanto le facoltà ancora ignote dell'uomo quanto nuovi tesori nascosti nei grembi della terra, anzi le misteriose energie in atto, invisibili e inafferrabili, negli spazi della Creazione. A ogni azione è proprio il carattere di spontaneità, ogni decisione viene presa improvvisamente, i moti dell'animo e della volontà sono come eruzioni vulcaniche. In tal modo, fra questi individui potranno trovarsi così gli esploratori delle profondità della psiche umana come grandi inventori, [...] spinti ad agire nell'appassionata convinzione di dover compiere una missione destinata a segnare l'inizio di una nuova epoca».⁵³

Hillman in Europa

L'interesse per il nuovo, per lo sperimentare viene in primo piano con il transito di Urano sull'ASC: Hillman si allontana dal New Jersey e attraversa l'oceano per recarsi in Europa, attratto dalla cultura del vecchio continente. Giove in 9° Casa, ovviamente, espande la capacità del soggetto di pensare astrattamente, e Urano congiunto a Mercurio in 3° rende il suo intelletto analitico acuto, intollerante dei vecchi concetti, tali pianeti insieme si riferiscono esattamente al tipo di problemi che si trovava a dover fronteggiare e a come risolverli. Essi riguardavano fattori sociali - Giove - e il suo ambiente natale, che egli aveva dovuto lasciare. Essendo Giove il governatore di una pienissima 10° Casa in Pesci (Mercurio, Venere, Urano), avrebbe normalmente suggerito che egli avrebbe raggiunto la fama pubblica nel suo lavoro in un paese straniero.

In Europa, nel 1946, i postumi della guerra sono ancora pesanti, Hillman si trova a Francoforte sul Meno e sull'ASC sta transitando Urano, che va a favorire nuovi orientamenti di vita, ed egli dice di aver pensato, all'epoca, che la politica o il giornalismo fossero gli unici modi di risoluzione dei problemi collettivi. Vediamo qui come Giove in 9° Casa dia al carattere un'intensa generosità, lealtà e sincerità che si esprimono nell'aspirazione a migliorare se stesso e gli altri. Il giornalismo fu quindi il suo primo ambito di studi e la direzione verso cui erano dirette le sue ambizioni, infatti, proprio nel 1946, appena giunto in Europa, iniziò a lavorare come giornalista radiofonico alla Radio americana, narra: «Scrivo sui negoziati di pace a Parigi, su Molotov, sulla Palestina e sull'occupazione della Germania. Ero davvero un ragazzo, assolutamente innocente, senza nessuna nozione di storia o di letteratura, incredibilmente americano, e proprio nel mezzo di una Germania in pezzi, a Francoforte. Anche questo, come l'ospedale militare, era un luogo dove c'era intensa sofferenza, e un baratro separava la presenza degli americani dalle condizioni della Germania. Uomini completamente rovinati, nelle mani di una società che li ignorava o che li trattava come se fossero dei mostri: un po' come li ha visti Günther Grass».⁵⁴ Hillman compie il suo viaggio in Europa, nel 1946-47, con un amico americano. Vanno a Praga e poi a Parigi. Tale compagno d'avventura, di tre-quattro anni più grande di lui, narra Hillman, aveva avuto un forte esaurimento nervoso, era in analisi junghiana a Lon-

⁵³ N.Sementovsky-Kurilo, 1977, p. 292.

⁵⁴ J. Hillman, (a cura di) M. Beer, 1983, p. 11.

dra e «dipingeva dipinti psicologici. Era una persona molto disturbata. Morì giovanissimo, a soli trent'anni. Allora non sapevo nulla di analisi, e lui non ne parlava molto, ma la mia prima impressione fu che essa avesse a che fare con la guarigione di persone molto malate, perché quest'amico era veramente malato».⁵⁵ In seguito, un altro amico americano, incontrato a Dublino, gli diede da leggere dei libri di Jung. Hillman, che all'epoca aveva ventidue anni e studiava psicologia, filosofia e letteratura, non si sentì molto intellettualmente stimolato dai *Tipi psicologici* e da *Luomo moderno in cerca dell'anima*. Tali opere che non gli suscitavano quel particolare interesse che aveva, invece, provato, ventenne, alla lettura dell'*Interpretazione dei sogni* di Freud, Hillman rammenta che: quella sì era stata «una vera rivelazione. Jung non fu una rivelazione, ma probabilmente mosse qualcosa dentro di me che allora non compresi veramente. Il mio amico di Dublino scriveva i suoi sogni e faceva un'autoanalisi: questo mi impressionò molto. Scrivere i propri sogni: che grande idea!»⁵⁶ Tant'è che quando, l'anno successivo, si dovette ricoverare in sanatorio per una forma tubercolare, durante la degenza, Hillman incominciò a scrivere i suoi sogni e a leggere Jung, così come aveva visto fare all'amico, «quello che mi affascinava in modo particolare era l'idea dell'individuazione: che ci fosse un processo in corso al quale ci si poteva affidare. L'individuazione diventò per me una specie di mistica, la fede nel proprio destino. Un modo molto *puer* di comprendere Jung, ovviamente. Ero lì, malato di tubercolosi, prima che fosse scoperta la streptomycina o il PAS, intorno a me persone della mia età morivano come topi, ed io credevo nel mio destino! Non è straordinario?»⁵⁷ In effetti, in quel periodo, si verifica la quadratura di Urano transitante che lede Mercurio, il maestro dell'ASC, elementi che parlano di una tendenza alle affezioni polmonari, Giove poi transita all'opposizione dell'ASC e Saturno va in quadratura di Marte-Giove, aspetti che alludono a un indebolimento generale in un soggetto linfatico. La 12ª Casa, quella del mondo delle grandi prove, delle malattie, ha però una particolarità: è in Toro tuttavia si estende ben oltre la metà dei Gemelli, segno che ha un vero e proprio gusto mercuriale per le faezie e l'ironia. Acuti, perspicaci, critici, questi soggetti sono estremamente intelligenti e colgono subito, in sé e negli altri, le illogicità per farne presto oggetto di argute battute, ne è un esempio appunto il racconto della difficile circostanza della sua malattia. E da buon ASC Gemelli, si trova anche in dubbio tra il perseverare nel giornalismo o darsi alla scrittura letteraria, mentre si sta dedicando al primo, ecco che presto sente la spinta verso la seconda, «ma - ricorda - poiché ero un giovane americano, l'unico diritto alla scrittura, l'unica giustificazione di fronte alla coscienza sociale, era la scrittura giornalistica».⁵⁸ Del suo viaggiare in Europa, Hillman sostiene che fu solo quando arrivò a Parigi, la Parigi del 1947-48, e vi si trasferì per studiare, che iniziò a scrivere anche per sé. Ed è in questa città che dice di essersi svegliato, sostiene: «morivo dal desiderio di una vita intellettuale. Non

⁵⁵ Ibidem, p. 8.

⁵⁶ Idem.

⁵⁷ Ibidem, p. 9.

⁵⁸ Ibidem, p. 12.

era tanto il fatto andare all'università, quanto l'essere intellettuale: qualcosa che un americano ignora. In America, se si vuole essere intellettuali, si finisce per diventare accademici. A Parigi invece era possibile essere intellettuali senza l'accademia, perché lì l'accademia è una cosa secondaria. Ricordo che una ragazza mi diceva: "Se vuoi scrivere, a cosa ti serve studiare letteratura comparata? Scrivi!"⁵⁹ È a Dublino che il suo aspetto giornalistico si dissolverà in ciò che vi era sotteso: semplicemente lo scrivere, completò l'università e, nel 1950, si laureò "with First Class Honors" al Trinity College, e fu in questa città che colse l'opportunità di dar vita alle sue fantasie letterarie, iniziò a dirigere una rivista letteraria, "Enroy", ebbe modo di conoscere ogni genere di scrittori: «Brendan Behan, Patrick Cavanagh, Mike Donleavy».⁶⁰ Narra: «Non riuscii a passare seriamente allo scrivere in sé finché non arrivai a Dublino, anzi, forse fu per questo motivo che mi recai proprio là. La psiche si sceglie la propria geografia. Dublino fu per me come il romanzo di Evelyn Waugh *Brideshead Revisited*, una stupenda mescolanza di letteratura, filosofia, società, ragazze inglesi, poeti irlandesi, fantasticherie e sbornie».⁶¹ Non c'è da meravigliarsi di tanti eccessi, vista la stretta congiunzione Sole-Luna in 11ª Casa che gli dona la tendenza a una profusa creazione di rapporti socio-affettivi. In quel momento era in corso il transito di Urano sull'ASC, con reiterazione di quadratura a Mercurio-Urano, al contempo del passaggio di Saturno su Nettuno in Leone con l'opposizione a Marte-Giove. Vediamo che è l'intero suo Tema a essere sottoposto a una eccezionale vibrazione trasformativa, durante quel periodo, a dir poco speciale, era come se molti degli Dei fossero scesi dall'Olimpo per assistere e condurre il giovane americano dinanzi alla strada maestra, gli additano il suo mito personale, il suo *daimon* da seguire, gli suggeriscono quel che è allora *in fieri*: diventare un psicologo del profondo. Nel tema di nascita di Hillman, ben sette pianeti a forte gradiente propulsivo sono fra 9ª e 11ª Casa, è dunque assetato di conoscenza e movimento: un Hermes con le ali ai piedi, guidato da un Urano in Pesci che gli conferisce - ben calibrato dal trigono a Saturno in Scorpione in 6ª Casa - una speciale disposizione per l'occulto, in questo caso per la psicologia profonda. Si occupa della psiche dei sofferenti (senso di Urano in Pesci, analogo alla 12ª Casa, delle infermità) e del problema della morte quale metafora archetipica della psicopatologia (senso di Saturno in Scorpione, analogo alla 8ª Casa, posto in 6ª, della patologia). È dotato per la ricerca nei misteri profondi e insoliti: il trasformativo dio Urano e il *puer aeternus mercurialis* uniti per tale dono astrale, aiutano l'estro che farà di Hillman uno dei più originali e geniali innovatori della psicologia. Nato negli Stati Uniti, paese governato dal segno dei Gemelli, è in Europa che "obbedisce" agli Dei, incarnatisi prima a Praga nell'amico in analisi junghiana e, poi, ancor più, nell'altro incontrato a Dublino, città nel segno del Toro, governatore della 11ª Casa del suo tema natale. L'amico fu in tal caso il *medium* alchemico che mise in moto il trigono Nettuno-Sole-Luna, esaltando il senso della 11ª Casa, il mondo delle affinità, le amicizie.

⁵⁹ Idem.

⁶⁰ Idem.

⁶¹ Idem.